

In Primo Piano

Claude Fressonet possiede una fattoria di prodotti biologici. Qualche anno fa si trovò in seria difficoltà. Aveva bisogno che qualcuno lavorasse per lei. C'erano i frutti da raccogliere, la terra da arare. Ma Claude non aveva soldi per pagare i lavoratori. E allora usò la fantasia. Pagò i lavoratori in grani di sale in proporzione alle ore di lavoro fatte. Con quei grani di sale ciascuno di loro poteva acquistare beni o servizi dagli altri del gruppo. Ci fu chi acquistò la riparazione dell'auto, chi ha potuto acquistare del cibo. Nacque così il Sel (Systèmes d'échange locaux) con una sua moneta (il grano di sale), i suoi membri (Claude e chi l'aveva aiutata), un suo regolamento interno.

Ma la storia non finì lì. Furono molti ad aderire al sistema di scambio organizzato da Claude. I dieci partecipanti al Sel divennero oltre trecento. E ci fu chi pensò di costruire altri Sel usando diverse monete di scambio (pezzi di marmo, ghiande, rami). Così i sistemi di scambio locali sono divenuti in Francia oltre quattrocento. Hanno fatto i loro convegni, hanno convogliato la curiosità di molti politici e intellettuali. Tanto più che - si è scoperto - l'esperienza non è esclusivamente francese. In Francia è stata importata da un olandese Philip Ferrer che l'aveva scoperta leggendo un giornale del suo paese l'esistenza dei Lets (Local Exchange Trading System). Questi erano presenti in Canada, in Gran Bretagna, nella Nuova Zelanda e in Australia nei Paesi Bassi e in Germania. La loro esistenza risaliva addirittura al 1980.

Non ci sono molte ricerche e molti scritti su questi «sistemi di scambio». Non sono molti gli economisti e i sociologi che se ne occupano. Quasi che siano normali «escamotages» in tempi duri. E sia ovvia, di fronte alla crisi economica, la rinascita di forme di baratto.

Del resto, come la Russia insegna, non è comune il baratto nei paesi in cui l'economia ristagna e la disoccupazione dilaga? «La crisi favorisce il baratto fra privati» titolava «le Monde» che ha dedicato ampio spazio alla nascita dei Sel e al dibattito che questi hanno aperto nella sinistra francese e fra gli economisti. E la connessione fra la nascita dei Sel e la crisi è confermata dal fatto che ad essi aderiscono soprattutto disoccupati. Uomini e donne espulsi dal mercato del lavoro che trovano nello scambio un modo per sopravvivere.

Ma forse nel caso dei Sel e dei Lets le cose non sono così semplici. Non si tratta solo di banale scambio di un prodotto con un altro prodotto. Né di un modo come un altro per la sopravvivenza da parte di chi non ha un lavoro.

O forse si tratta di tutto questo, ma anche di altro ancora. Su quello che essi rappresentano in un paese occidentale e avanzato come la Francia il dibattito è aperto.

C'è naturalmente chi li ha idealizzati, chi li ritiene forme di organizzazione che realizzano, sia pure in una situazione molto particolare, precisa e delimitata, gli ideali di libertà del capitalismo e quelli di eguaglianza del socialismo. E c'è chi li pensa in modo opposto. Laurent Maruani, professore di economia su «le Monde» ha affermato, ad esempio che il fenomeno sottintende addirittura «una concezione ultraliberale dell'economia». «Chi adotta questo sistema - ha detto - reinventa la creazione della moneta e l'economia primitiva».

Ma un'analisi accurata dei Sel è venuta in questi anni soprattutto da quegli intellettuali «eretici» che in Francia contestano la supremazia dell'economia. Ci sono intellettuali come Serge Latouche che hanno visto in loro la supremazia del



E nel cuore dell'Europa rinasce l'antico baratto

Sistema ancestrale di scambio, il baratto è una pratica tipica dei periodi di crisi. Non è un caso se i «neururali» dell'Ariege mettono in pratica, proprio oggi, idee sulla divisione delle ricchezze che raccomandano da oltre vent'anni. Il terreno ora è certamente diventato più favorevole.

Tutti i periodi di crisi hanno visto nascere delle esperienze di moneta locale.

Cominciamo dagli anni '30. Durante la recessione negli Stati Uniti quattordici comunità provarono ad uscire dalla crisi creando una moneta franca. Alcuni di questi tentativi fallirono per l'opposizione netta dello Stato federale.

In Europa la prima esperienza di questo tipo è stata fatta a Schwankirchen, in Germania, nel 1931-32, almeno secondo quanto afferma Michel Tavernier nella rivista «Nouvelles clés» (1995).

Worgl, comune austriaco di 4.300 anime, fece un'esperienza simile dal 1932 al 1935. Il borgomastro del paese aveva deciso di pagare una parte dello stipendio degli impiegati del comune in «buoni di scambio»: fu lanciato così un vasto programma di costruzioni poiché una parte delle tasse veniva pagata con questa moneta. L'esperienza

«legame sociale» rispetto al prodotto e quindi il superamento di un'economia di mercato. «I Saulniers, cioè i partecipanti al Sel - ha scritto Latouche - hanno velocemente collegato la loro pratica allo spirito del dono. Per la maggior parte il legame è più importante del bene. La convivialità, le riunioni e le fiere del Sel, sono occasioni e sostituiscono tempi importanti di vista sociale».

Secondo l'intellettuale francese, che ha studiato a fondo le forme di economia delle società del terzo mondo, si tratta di un sistema simile a quello di molti paesi dove l'economia occidentale non è riuscita a passare e dove lo scambio ha la supremazia sulla produzione. È quindi il legame fra gli appartenenti, la prevalenza dei loro rapporti sull'economia la novità più importante dei Sel, quello che li rende diversi dalle altre forme di baratto e di scambio tipiche dei momenti di crisi.

Denis Clerc, direttore della rivista «Alternative economi-

venne poi estesa ai paesi vicini, finché il governo federale, quando la crisi passò, non attaccò il sindaco.

Un'esperienza simile ebbe luogo in Brasile nel 1958.

Sempre negli anni '50 in Francia due paesi hanno emesso la propria moneta. Nel 1956, Lignières en Berry, un villaggio sinistrato, si elesse comune libero. Il comune vendeva i buoni d'acquisto che gli acquirenti utilizzavano finché non si deprezzavano. L'operazione, all'epoca, attirò molti economisti. Ma fu interrotta nel 1957, in seguito alle forti pressioni fiscali esercitate sui commercianti. Secondo Tavernier, fu sempre il fisco a segnare la battuta d'arresto per una esperienza iniziata nel 1957 a Marans nello Charente Maritime: fu furono i commercianti a creare una moneta locale.

All'inizio degli anni '80 uno scozzese, Michael Linton, rilancia l'idea a Vancouver in Canada e inventa il Lets (Local Exchange Trade System). L'operazione si estende a macchia d'olio. I sistemi di baratto si moltiplicano in Canada, poi cominciano ad apparire in Gran Bretagna. In particolare nel 1985 se ne segnalano a Norwich, nell'East Anglia, regione al nord est di

liberali. «Errore - risponde Denis Clerc - è vero che che coloro che organizzano gli scambi ignorano i diritti sociali dal momento che produce non ha alcun diritto come le pensioni, e l'assistenza. Il suo solo diritto è quello di avere un prodotto che contenga le stesse ore di lavoro di quello che ha fornito. È vero che ignorano il fisco e non pagano le tasse, ma essi non prefigurano una società in cui sia assente il diritto. Vogliono dare a chi è escluso il diritto di essere utile e di vivere del suo lavoro». Insomma il valore del Sel è «quello di creare un potere di acquisto e di reinserire nel mercato chi ne è escluso».

Perché è il mercato e la sua tirannia quello che i Sel mettono in discussione. Non a parole, naturalmente, ma con la loro stessa esistenza. Per questo c'è chi vede in loro un legame con le manifestazioni che si sono sviluppate in Francia nel 1995. Marie Louise Duboin, direttrice della rivista di riflessione socio-economica «La Grande Relève des hommes par la science» è

una di questi. «Come gli scopi della fine del '95 lo sviluppo dei Sel testimonia la presa di coscienza nei confronti di un economicismo che vuole sottomettere l'uomo alla dittatura del profitto». La reazione dei Sel è salutare perché in essi c'è la valorizzazione dell'«essere» e la richiesta che questo sia messo allo stesso livello dell'«avere».

Molte quindi le caratteristiche positive dei nuovi sistemi di scambio. Fra queste proprio la loro «marginalità», il loro essere al lato della grande economia, il loro tentativo come dice il verde Alain Lipietz «di creare posti lavoro al margine dei vincoli macroeconomici (la concorrenza internazionale i criteri di Maastricht)». E tuttavia la loro presenza nell'economia di mercato. «I Sel - spiega Lipietz sono fondati sulla solidarietà accettata e circoscritta fra i suoi membri. Essi rappresentano dunque una scuola di economia solidale. Ma che riguarda - precisa Lipietz - comunque la forma generale dell'economia di mercato. I loro successi dipendono proprio dalla loro marginalità - analizza ancora il verde francese - se si estendessero al mondo intero o anche ad un regione sarebbero solo un pezzo del mercato mondiale». In questa loro specificità, nell'essere insieme marginali, ma presenti nel sistema economico i Sel sono quindi anche una risposta alla internazionalizzazione dell'economia. La loro esperienza - sostiene ancora Lipietz - è utile anche per uscire dalla dittatura del mercato mondiale». Come è possibile tutto questo? Semplicemente perché i Sel costituiscono un esempio. Danno una indicazione. Fanno

capire che agli europei che sarebbe meglio valorizzare gli scambi locali anziché importare qualunque cosa. Far lavorare il proprio vicino è sicuramente meglio che pagare più tasse per il sussidio di disoccupazione. Insomma, conclude Lipietz, «i Sel sono la reinvenzione locale dell'economia keynesiana».

Fra critiche e approvazioni intanto i Sel e i Lets si estendono. E cercano di risolvere i problemi interni che pure inevitabilmente sorgono. Problemi antichi come quello del valore del lavoro. Un'ora di baby sitter vale quanto quella di un medico? Oppure i grani di sale da pagare al medico devono essere di più di quelli dati alla baby sitter e al meccanico? E poi: che cosa si fa con le tasse? Vanno pagate come se si trattasse di un regolare lavoro o si può evitare di dare questo contributo allo Stato dal momento che siamo di fronte a società di mutuo soccorso? E ancora: l'uso di altre monete oltre quelle legalmente in corso non mette i Sel in una condizione di irregolarità? Le domande come si vede sono molte. Ad esse i

Saulniers rispondono gradualmente e con prudenza. Per ora le ore di lavoro hanno lo stesso valore siano esse erogate da un falegname o da un ingegnere. Le tasse si pagano sui prodotti che entrano nel mercato, ma non sullo scambio locale essendo esso all'interno di un mutuo soccorso. E la moneta adottata rimane ovviamente tutta interna al Sel e non entra in nessun modo in concorrenza con quella nazionale.

Le mediazioni quindi con lo Stato, il sistema di mercato si fanno, e come. Rimane la rottura che i Sel operano sui meccanismi di mercato e della moneta. E in ultimo, ma non per ultimo, un non irrilevante messaggio sociale: si può rompere la sensazione di inutilità e di vergogna della disoccupazione. Si può indicare uno sviluppo che si fonda sulla solidarietà e sullo scambio di competenze e capacità. Si può superare la solitudine della emarginazione sociale.

Ritanna Armeni